DIGENOVA. 353
fi ridussero in porto, e senza pensare più
oltre disarmarono le Galee, e secero sbarcare le genti. Quand'ecco gl'Imperiali, che
con cento e più navigli velocemente, e a
piene vele si veggono indirizzati per Genova. Il Senato si raduna tosto, e il popolo
costernato, e impaurito non sa che farsi.
Ma riavutosi ben tosto dallo smarrimento,
e allestite celeremente alquante Galee, andò
incontro al nimico, che credendo ancora in
punto tutta l'armata Genovese, voltò faccia,

e ritornossene a Pisa.

Finalmente poi venne a capo la Repubblica di ricuperare Albenga e altri luoghi dianzi ribelli; i cui abitanti scorgendo la difficoltà di poter sostenersi, dappoichè era morto Federigo, che li mantenea nella ribellione, tornarono all'antica ubbidienza. Per la qual cosa si fece in Genova gran festa; e questa molto si accrebbe, perchè in sì giuliva circostanza giunse in quella Città, patria fua, Innocenzo IV venuto da Lione, ove avea tenuto un Concilio. Fu nobilmente accolto, e con magnificenza pari alla sua dignità. Indi sparsasi la voce della sua venuta, concorsero a Genova per aver udienza dal Santo Padre i Podestà e gli Ambasciadori di varie Città, e in particolare quei di Milano, di Brescia, di Mantova e di Bologna. Partì poi egli per Milano, e indotto quel popolo a prestargli ajuto nella conquista, che meditava del Regno di Napoli, se ne impadronì, Tomo XVIII.